

Sei personaggi in cerca di un topo

Sei personaggi in cerca di un topo

Atto unico di

Akul K. (Luca Musella)

Personaggi:

1. Gianni: trentacinque anni, fa il fotografo.
2. Lino: trent'anni, il portiere.
3. Gingino/Niro: non ha un'età precisa immigrato da qualche isola dei Caraibi. Rasta, un mulatto e fa il muratore. Si fa le canne in scena.
4. Rosario: Commerciante di scarpe, ha cinquant'anni.
5. Antonella: amica del fotografo, lavora negli studi di produzione musicale della sorella maggiore Maria, ha trentatré anni.
6. Madre: Ha sessant'anni, la mamma di Gianni.

La scena:

"Gli spettatori, entrando nel teatro, troveranno alzato il sipario." In penombra. Interno di un cortile signorile nel centro della città. È agosto, e tutte le finestre sono sprangate.

Sulla sinistra (rispetto al pubblico) della scena visibile la vetrina in disuso di un negozio di scarpe. A terra, appena fuori la vetrina nel cortile, barattoli di vernice e gli attrezzi del lavoro di Gingino.

Dopo troviamo la guardiola, dove visibile un tavolo di truciolato marrone e una televisione.

Alla destra, troviamo lo studio di un fotografo. L'ampia porta spalancata fa intravedere gran parte dell'interno. Mobili moderni (ferro battuto e vetro) e design accurato.

Luce

Gianni sta mangiando al centro del cortile un panino con salame e gorgonzola, Gingino mescola la vernice con una mazza da scopa e Lino in guardiola. Improvvisamente Gianni ha una sete mostruosa, ma mentre entra nel suo studio, un topo enorme, gli sbarra la strada.

Gianni: Aiuto! Un topo enorme. Cazzo gli avevo detto di chiudere la fecale. Stronzi di muratori. Sfasciano un cesso e rimangono tutto così. L'hanno lasciata aperta senza pressione, ad agosto cribbio nel palazzo sono tutti stati inghiottiti dal mare, i topi vengono a galla i topi. Chiss quanti c' ne sono. Io non entro più dentro. Lino vai a vedere quanti ne sono.

Lino: Fossi cazzo. Entriamo insieme prendo una mazza. Vai avanti tu, io li detesto. Gingino dacci una mano.

Gingino: Ho da lavorare.

Lino: Solo un secondo. Dai, ve' magnate voi.

Gingino: Ho da lavorare.

Gianni: Entriamo noi che o' nire tene paura. Si andiamo.

Entrano nello studio Gianni e Lino.

Gianni: Eccolo prendilo uccidilo.

Lino: Mi scappato per lo ho chiuso nella camera oscura.

Gianni: Cazzo, lì ci rimane un anno. Quanti ne erano?

Lino: Io ne ho visto uno, ma quelli si muovono in branco, poi sono sempre in cinta.

Gianni: Sei un amico tu. Bello quando la moglie in vacanza i mariti vanno a zoccole. Vado a comprare il veleno.

Lino: E' tutto chiuso, chiedi al portiere di fianco, quello esperto.

Gianni esce di scena per alcuni secondi e Gingino e Lino rimangono a parlare vicino al negozio di scarpe. Gingino, mentre canta, rolla una canna, che poi fuma. Gianni rientra ed solo sull'uscio dello studio. Si rivolge al pubblico.

Gingino:

El sabor de topa,
me entota.
El sabor de topina,
mi benzina.
L'odor de topina,
elumina me vida.

Rientra Gianni.

Gianni:

Mezza dozzina di bustine basterannola colla, quella ci vorrebbe, che morte atroce, ci finisci dentro con le zampette e non ti muovi pi, a volte li trovi ancora viviti guardano.

Il velenooramai riconoscono l'odore, ammucciano con attenzione le bustine in un angolocome a dire non mi fotti micao forse per proteggere i topini dalla loro imprudenzadalla loro curiosit. Per ora butto il veleno. Baster? Perch i topi fanno tanta paura? Perch non possiamo dividere il nostro spazio anche con loro.

Eppure la vera anima della citt sono loro.

Di mattina. Di mattina presto, ne senti i ruggiti. Vedi le loro sagome d'argento scivolare nel ventre della citt, dopo averne conquistato l'essenza: la munnezza. (la voce si fa sognante) La piazza maestosa deserta, Piazza la nostra piazza simbolo, bagnata dalle prime impronte di uomini che tornano a casa o che vanno al lavoro. Sono omini gobbi e sconfitti, che nemmeno sanno che il loro regno appena stato minacciato.

Io so tutto questo. La vera anima della citt lappena a destra della piazza. Quei quattro cinque cassettoni, mezzoincendiati, dove tra siringhe e carcasse di motorini rubati, si aggirano ste' carogne.

Non nel mio studio. Non mentre debbo chiudere un casino di fatti. Non mentre

sono solo e la notte e ho paura. Vado a chiamare mia moglie, ma da dove? Se mi attacca. Loro lo fanno se si sentono minacciati. Quale minaccia maggiore del terrore? Vado alla cabina di fronte al liceo e mi prendo anche un caffè. No. Mica mi mangia. Lo studio il mio. Telefono.

Entra nello studio e lancia in aria le bustine del veleno, poi telefona alla moglie.

Gianni: Amore c'è un topo. Qui. Non so che fare. E' enormi sta intorno, lo sento. Ma no, questi sono dei mostri, sembra un cane. Cacaso? Meglio affrontare un leone che un topo.

Cacaso anche per il leone? Io gli animali li ho visti solo incelofanati non ho esperienza. Cacasostai sempre a giudicarmi. Chiamo dopo.

Esce dallo studio e si rivolge a Lino

Gianni: Lino che dobbiamo fare?

Lino: Niente. Ci penso io, durante lo spacco mi cambio, metto vestiti pesanti, che se mordono non riescono a prendere la carne e ci penso io.

Gianni: Sicuro?

Lino: Sì Stai quieto. Ci penso io.

Gianni: Ok. Adesso mi prendo un caffè vuoi? Se arriva una mia amica, dille che arrivo subito, o la mandi al bar, quello vicino alla scuola l'unico che rimasto aperto.

Gianni esce di scena e subito arriva Antonella che si aggira nervosamente nel cortile. Lino in guardiola come in catalessi, Gino canta beffardo una canzoncina mentre lavora.

Gino:

Esta magnana se dritta el penello.

Esta moretta me manda l'inferno.

Presto bragagna passa la canna,
passa se no l'uccello la bagna.

Oh mi moretta scalda el rasante,
che se se seca el pronto non prede.
Che este crepe son troppo profonde,
Il sol penello non le confonde

Antonella si aggira nevrotica e rientra Gianni.

Gianni: Da quanto aspetti?

Antonella: Due minutientriamo?

Gianni: No Stiamo qua. Dentro c' una topa gigantesca.

Antonella: Mi sfotti sempre. Topitopini e zoccole.

Gianni: No verostamattina quella mi ha fatto quasi venire un infarto il boss come sta?

Antonella: Isterica come sempre la mia sorellina dovrebbe scopare di pi. Adesso che in uscita il disco di Kino sembra pazzo quasi fosse il suo. Chi se ne fotte. Tanto vende tre copie. Tu hai pronte le foto per l'ufficio stampa? Cinquecento stampe di quel cazzone gonfiato.
Dove sono?

Gianni: Dentro. Adesso le prendo. Cazzo io ho sempre preferito una gallina domani e non un uovo oggi poi mi ritrovo sempre a seppellire pulcini morti. A trentacinque anni sto ancora a stampare foto che fra un paio di settimane finiranno al cesso.

Antonella: Non rompere. Almeno porti due lire a casa. No?

Gianni: Non questo il problema. Diciamo che tu non hai mai fatto nulla ad un certo

puntoti sei rotta e hai deciso di pascolare nei paraggi di soresati scopi pure i suoi amici. Io ho rinunciato ad un sacco di cose per trovarmi a pascolare anche io nello stesso putrido boschetto.

Antonella: Come la fai nera. Mica sei Ansel Adams, tu hai deciso di tornare in questa città mica io. Adesso non rompere e prendi le foto.

Gianni entra titubante nello studio ed esce con un pacco di foto. Gingino e Lino sono nelle rispettive posizioni. Antonella prende le foto e inizia ad attaccare dietro di ognuna un'etichetta autoadesiva. Arriva Rosario il commerciante di scarpe.

Antonella: Mica bionda la topa? Ti ci vedo con la topa al guinzaglio.

Rosario: Che succede i condomini sono al mare e il fotografo s'allarga nel cortile? Buongiorno signorina.

Gianni: C'è un topo enorme dentro lo studio.

Rosario: Da dove entrato?

Antonella: Ce l'aveva in corpo (mentre attacca le etichette)

Gianni: Hanno lasciato la feccia aperta quei cazzi di muratori.

Rosario: Guarda che devi fare, se entra da me sono affari tuoi quelli si mangiano le scarpe. E' tuo no? Allora risolvi il problema se no ti faccio causa. Chiama qualcuno, ma prendilo.

Gianni: Che sfotti? Adesso il topo mio causasti scherzando?

Rosario: Sì e No. Insomma risolvi il problema. Mica vorrai lasciare lo studio per sempre? Allora che fai, ci vivi insieme? Sì scherza, ma i topi sono un casino per le scarpe.

Gianni: Adesso fammi finire con la mia amica, poi penso al topo.

Rosario si allontana e si dirige verso Gingino e, mentre quest'ultimo lavora, lui lo osserva pensieroso. Lino in catalessi dentro la guardiola, ha lo sguardo perso nel vuoto. Gianni e Antonella continuano ad attaccare le etichette.

Gianni: Ho messo un quarto di ora per fare le foto e sto da una settimana a sistemarle scansirle spedirle minchiarle.

Antonella: Hai mai pensato di diventare il presidente degli Stati Uniti?

Gianni: Sì. Quasi tutte le mattine sul cesso il posto unico dove sono felice. Tu?

Antonella: Felice?

Gianni: No presidente?

Antonella: A me capita raramente per capita. La verità che noi stiamo imparando ad invecchiare, ma non a crescere. Guarda mia sorella. Lei ha un progetto e l'energia per realizzarlo. Noi siamo fermi per colpa di un topo. E' strano? Mi sfugge il motivo.

Gianni: Vedi ho mia moglie al mare i bambini lontani una amica buona vicina e invece di appoggiarmi in mano attacco etichette e inseguo un topo. Forse questo il motivo. Bilanci? Ecco, alla mia è questo il bilancio. Fermi. Io mi sono mosso come un pazzo, ma alla fine è come se fossi stato fermo. Esattamente come te. Forse peggio.

Antonella: Adesso entro nello studio mi seggo in modo assolutamente comodo e finisco questo cazzo di lavoro con o senza il topo.

Antonella scompare dentro lo studio. Gianni rimane nel cortile.

Gianni: Lo vedi?

Antonella: Mi sta accarezzando i capelli. E' più bello del tuo gattino.

Gianni: Stronza.

Squilla il telefono di Gianni. Gianni entra e risponde, visibile.

Gianni: Buongiorno Valentina a Milano? Sono qui con missparcopersichetti e missfognaManchi solo tumissagenziadimilanovuoi un servizio su Capri? Le boutique? Aiuto.. Le boutique nonon ho il fisicdurolemi prendono per un rapinatore marocchino solo minchiate avete da proporminon ci siamo mai visti in facciaperparliamo al telefono quasi tutti i giorni da due annii tuoi capelli? Lunghicorti?A pelo di zoccola non hai mai capito che un maschiaccio come me a Capri non lo fanno neanche sbarcaredimmi almeno tu come hai le tettemissparcopersichetti le ha grandimissfogna non soTu? Capri no. No e no. Stamattina mi basta il topo e l'amica depressami pu bastarepoi due lire mi date e per stare a Capri due lire spendoci vado gratisgratisvado tutte le sere al cinema all'apertogratistu a Milano? Nulla? Tutta n'fosa. Bene ti chiamo domani meglio.

Gianni chiude la conversazione e riesce dallo studio. Antonella rimane dentro il resto della scena invariata. Tutti intervengono nella seguente conversazione.

Gianni: Amore vuoi un caff?

Antonella: Sei un cacasottotra un po' mi vai a fare la spesa.

Rosario: Pure un pezzo di formaggioguardaio ho milioni di merce che il suo topo si mangialuiLui?

Gianni: Non mio.

Lino: Dopo pranzo ci penso io

Gingino: E' un topo. Solonon pote approfittare de esta situazione

Antonella: Mi sta morsicando le orecchie. Sono anni che non le morsicano cos.
(ride istericamente)

Gingino: Anche io vuoi?mi penello te morsicanon solo ello.

Lino: (a bassa voce redarguisce Gingino come se fosse lo sceriffo) E' un bifolcoso li mangia lui allo spiedo.

Rosario: Scherzate scherzate vi faccio causa a tutti. Quei bastardi non scherzando mangiano il cuoio delle scatole e pure le suole scherzate.

Lino: Oggi ci penso io.

Gianni: Non arrestano i proprietari dei cani assassini figurati quelli dei topi illustra scarpe.

Antonella: E' preso, dentro la borsetta vicino alle foto di Kino (ride)

Antonella esce dallo studio con le foto sotto il braccio. Sono tutti al centro del cortile. Arriva la mamma di Gianni.

Madre: E' una riunione?

Gianni: Signori e Signore arrivata mia madre.

In coro: Salve signora fa caldo?

Madre: D'estate deve fare caldo.

Gianni: Ho un'invasione di topi nello studio.

Madre: Ti dico sempre di pulire.

Gianni: Sono entrati dalla finestra non l'hanno chiusa.

Madre: I topi entrano solo se sanno di trovare qualcosa.

Antonella: Mica sono agenti segreti.

Rosario: Ti hanno usato per arrivare a me alle mie scarpe.

Lino: Oggi ci penso io

Gingino: Da me non vengono mai. Perch?

Madre: Devi affrontare il problema. Non puoi rimanere cosicome un fessose viene qualche clienteche fai? Queste cose sono troppo importantiper scherzarci sopra. Chiama i pompieri.

Gianni: Ho buttato il veleno.

Madre: Quello non serve. Ci sono delle squadre speciali addestrate al inseguimento ai topi. Io ho settanta anninon possomettermi a fare il gioco della cacciaalla tua et li prendevo con le manili lanciavo contro un muro e li stecchivocome ai purpi.

Gianni: Io non mangio le cose di mare. Ricordi?

Antonella: Non te lo devi mangiaremica.

Rosario: Affronta la situazione da uomo.

Gingino: Andiamo.

Lino: Oggi ci penso io.

Madre: Quelli si mangiano anche il tuo archivio di fotole tue carte.

Gianni: Sai che doloreforse meglio cos.

Antonella: Kino ti ammazza se si mangiano i suoi negativi. Con quello che ti sei fatto pagarealmeno.

Rosario: Io ti ammazzo se si mangiano le mie scarpe.

Gingino: E' solo topi.

In coro: SOLO TOPIVoi li magnateSOLO TOPI.

Suona il telefonino di Antonella che si apparta in un angolo e inizia sottovoce una

lunghissima e convulsa conversazione. Gingino riprende a lavorare con una canna in bocca. Rosario osserva pensieroso Gingino. Lino torna in guardiola e cade in catalessi. Gianni e la madre parlano.

Madre: Quella chi ? Non mi piace non fare cose strane.

Gianni: Non ti piace mai niente a te, la mia storia che non ti piace. Comunque un'amica a cui devo dare delle fotografie OK.

Madre: La tua vita? Hai fatto sempre come hai creduto. Te ne sei andato e sei tornato cosa vuoi dalla mamma che ti ammazzo il topo. Mamma vecchia non pu pi ammazzarti il topo. Tuo padre ne aveva paura quanto te. Io non lo lasciavo da solo due mesi ogni estate.

Gianni: Che centrano i topi?

Madre: Entrano entrano come il fatto che il tuo studio sporco come il fatto che te ne stai qua fuori, mentre quello si mangia il tuo archivio come il fatto che tua moglie va due mesi al mare e tu stai qui solo con quella amica io non sono eterno.

Gianni: Ma se Lino ha detto che oggi ci pensa lui andiamo domani diverso anche i topi sono diversi quello che ho visto io grande quanto un cane potrebbero uccidermi mica come quelli di campagna piccini criceti nati male ma criceti questi sono mostri altro che pompieri io chiamo l'esercito.

Madre: Il solito esagerato. Mostri. Sembri l'unico uomo che ha a che fare con i topi hai paura? Ammettilo.

Gianni: In un certo senso sono l'unico cittadino che si pone questi problemi. La paura? Quella fa parte di me. Anche quando ho avuto una invasione di formiche innocue sono rimasto giorni paralizzato dalla paura dopo mi sono trasferito una settimana a casa di Valeria ricordi? Voi pensavate a un matrimonio o almeno a una convivenza definitiva erano formiche mamma erano solo formiche.

Madre: adesso sono i topi poi saranno le mosche vuoi cambiare di nuovo città?

Gianni: No. Oggi l'ammazzotutto torner a posto.

Intanto Antonella ha finito la telefonata e si avvicina ai due.

Antonella: Era il capovuolo altre cento stampe di Kino. Per domani.

Gianni. Non ci credo.

Madre: Chi Kino?

In coro: Un cantante.

Antonella: Signora si ricorda di me?

Ronzavo attorno al suo bambino come un apeera cos spavaldo allora cos
imprendibile. Si ricorda? Anche io ero una strega.

(senza aspettare la risposta si avvicina al pubblico e continua a parlare)

Un topo di fogna. Chi ? Chi Kino? Stronzo, come ci siamo ridotti un
topo cinquecento etichette cinquecento faccioni oliati e falsi Vette
lontane aspettate mi quest'agosto infernale mi corrode mi asfissiavette lontane sono
la rondine che ammazza il topo sono il topo?

Signora si ricorda di me?

Avevo i capelli lunghi e un sì blu un mantello di lana per l'inverno un mantello di
lana per l'estate il mio pirata stato ucciso dal topo il topo?

Tenero vecchio amico quanta pena mi fa vederti ancora quanta pena ricordarmi i
vagiti di un leone che diventato un gattino castrato persona nell'asfalto incandescente
di questa fognaria mi pigro intollerabilmente insignificante a dividere lo scarno
pasto con un topo Signori e Signore abbandonano il campo lascio a voi ogni ipotesi di
redenzione io ho Kino cento etichette ancora ed ho finito poi scomparir in qualche
lurida spiaggia affollata poi il mare mi salva ancora. Poi a settembre vado via.
Signor signore e topi pure a mia sorella chi crede di essere? La Caterina Caselli del
sud? O cosa? Vado via A Roma ho anche chi mi ospita qualcosa trover... si amici ho
fatto la mia esperienza ed ho contattato l'importante lasciarti in pace con i tuoi topi.
Signorasi ricorda di me?

Antonella esce di scena senza salutare e senza aspettare la risposta.

Gianni: Ti ricordi di lei?

Madre: Non hai capito cosa intendeva. Non fa niente pensa a catturare questa bestia i miei ricordi si sono affievoliti negli anni le confusioni che faccio fra voi figli amica sua? O sua? O della piccola? Il presente un topo da uccidere non qualche cosa da ricordare.

Suona il telefono di Gianni la moglie. La madre rimane sola al centro del cortile. Gingino al lavoro. Rosario osserva Gingino. Lino ha ancora gli occhi persi nel vuoto. Gianni entra nello studio e risponde.

Gianni: No amore non lo ho ancora preso mi sto dando da fare ci sono andato molto vicino sono delle volpi sti cacciati anche mammati saluta Si ti faccio sapere appena lo prendo. Le foto le ho consegnate si si andavano bene.

Gianni torna dalla mamma.

Gianni: Tanti baci dalla moglie e dai bambini.

Madre: Che ha detto del topo?

Gianni: Niente. Che va preso.

Madre: A questo ci arriva.

Gianni: Sì. Tu adesso che fai?

Madre: Vado all'UPIM che hanno gli sconti. Poi ripasso che voglio sapere del topo. Arrivederci a tutti.

La mamma esce di scena. Gianni prende una sedia dallo studio e si mette a leggere il giornale. Gli altri sono in silenzio nelle loro rispettive posizioni. Gingino canticchia una canzone e riaccende il mozzone di canna.

Gingino:

Ola' topinamia piccina.
Ol mio amore mia passione.
Sul mio pennello una notte d'inverno.
Sul mio cappello sopra al mio uccello.
Ol signora, mi padrona.
Ola sentencio tuo culo bello.
Ol mi sangue, rompe balle.
Per la topina mi piccina.

Quando fa caldo,
pennello franco.
Quando fa freddo,
troppo bello.
Quando sera,
pennello s'avvera.
Solo pennello, solo ello.

Rientra Antonella, nervosa, terribilmente nervosa, sudata, decadente.

Antonella: Ho dimenticato il Cd con le scansioni delle foto. Tu te ne fotti.
Dov'? Tra un po trasferisci lo studio nel cortile? Uomo inutile. Dai. Dammi il Cd e ammazza il topo.

Gianni si alza dalla sedia e svogliatamente prende il cd e lo porge.

Antonella: Come fai a sapere che questo.

Gianni: E' questo. I topi non mangiano i Cd rom.

Antonella: Questa situazione ha bisogno di una svolta. Guarda che non mi stai facendo un favore. Anzi.

Gingino interviene sempre più sconvolto dalle canne.

Gingino: Esta magnana penello floscio lavora malestella mi bella per te mi penello diventa re. Esto topino te fa giochino. Esto topino diventa gattinopoi sul pi bello diventa ombrello

Gianni ride e gli altri rimangono in silenzio. Dopo, rientrano nella conversazione.

Gianni: Il topo lo ammazzo nel pomeriggio.

Antonella: E' scoraggiante.

Gianni: perch?

Antonella: Lasciamo stare.

Lino: Sì. Lasciamo stare. A quello ci penso io.

Antonella: Appunto.

Rosario: Basta che qualcuno ci pensi.

Antonella: Non parlo del topo.

Gingino: Esto cd contro naturasolo penellosolo ello.

Gianni: Stasera ti porto al cinema.

Antonella: Ma se non hai la macchina. Sono io che ti porto. Aspettami al Gambrinus alle nove. Viene anche mia sorella. A Dopo.

Antonella esce di scena, ha un'aria rassegnata. Gianni si rimette a leggere il giornale. Gli altri riprendono le rispettive posizioni. Suona il telefono di Gianni, che ripone il giornale ed entra a rispondere.

Gianni: (in rima) Guidinoguidacciosto pazziando con un topastro il ricco amico, in toscana a trombare, e il pover'uomo, non vede da giorni il mare. Ci vive accantoquasi sta dentroe passa i giorni senza vederlo. (fine della rima) Situtto beneanche il topo veroStamattina mi passato accanto Il fatto che non hanno

cibo escono e cercano qualcosa il mio uccello non uno scherzo non so cosa fare. Pensa stanotte mi debbo coricare da solo. Sì in Toscana? In tenda nel tuo giardino? Manco se mi paghi. Ci mando il topo in campeggio. Vi rovino la pennichella. Sì caposì vabbene ciao.

Gianni si rimette a leggere il giornale e Rosario si avvicina.

Rosario: Vuoi rimanere immobile, mentre i topi mi rovinano per sempre? Prenditi le tue responsabilità.

Gianni: Nel pomeriggio lo ammazzo.

Entra Lino nella conversazione, ha l'aria da sceriffo.

Lino: Oggi pomeriggio io ci penso io.

Gianni: Ho i brividi addosso.

Rosario: Sono animali fetenti. Attaccano gli indifesi. I moribondi. I neonati. Canaglie. Per tuo e dobbiamo uscire da quest'incubo.

Lino: Ho detto che non c'è problema.

Rosario: Quando dici così succede sempre un casino.

Lino: Che vuoi dire?

Rosario: Niente. Solo che anche quando dici non so quando hai detto il buco lo aggiusto io il citofono arte mi fa manovre difficili per me non ci sono poi solo casino mi pare che si buono solo a parlare con il topo vediamo che sai fare.

Lino: Se ero bravo - bravo non stavo qua, ma alla regione Campania. Adesso manco i filippini vogliono fare i portieri Sono diplomato ma non alla scuola della topa. Ho detto un topo non un problema. I casinisti sono un'altra cosa.

Rosario: Appunto. Il vetro non problema dove lo devo mettere? Poi, lo prendi e lo rompi. Impara a farti i cazzini tuoi No. Se oggi non becchi il topo? Le faccio pagare

a te le scarpe?

Gianni: Stiamo dando i numeri? O cosa? Lino ha detto che ci pensa lui.

Rosario: E' quello il problema.

Lino: Quale problema?

Rosario: Vabbo scemo va n' guerrae 'a zoccola felic' n' terra.

Entra in scena la madre di Gianni. Gingino si fa un'altra canna.

Madre: E' fatta?

Rosario: Don Lino ammazza topi solo al pomeriggio, come digestivo.

Gianni: Ho avuto un sacco da fareci pensiamo dopo.

Madre: Non sono cose da rinviare.

Rosario: E' un'ora che lo dico.

Gianni: Allora vallo a prendere tu.

Rosario: Non mio.

Madre: Non sapevo che mio figlio allevava zoccoleero convinta le frequentassema sue? Una zoccola non appartiene a nessuno.

Gingino: Una zoccola di chi la prende.

Rosario: Siamo responsabili delle nostre azioni?

Gingino: Non delle zoccole.

Lino: Oggici penso io.

Rosario: o'ciech' va 'n guerra e a zoccola felic' 'n terra.

Gianni: Basta cos. Un topo un topo. Basta.

Madre: Quattro uomini. Quattro padri di figli. Volete che ci peso io?

Lino: Ci penso io

Gingino: Ci pensa lui.

Tutti riprendono la propria posizione. Gianni si siede. La madre in piedi con due buste in mano gli va vicino.

Madre: Quella se ne andata?

Gianni: E' dentro a giocare con il topo.

Madre: Ti vedo cossplantatomi spaventimi spaventa vederti seduto cosin un cortileda solonon hai di meglio da fare? Non hai la tua famiglia da raggiungere? Non hai da lavorare? C' un topo dentro il tuo studiola tua vita come sospesabasta questo.

Ti immagini il direttore di un giornaleseduto in un cortilele rotative spentei giornalisti alla spiaggiacossignori potete andareil giornale domani non esce oggi mi dedico al topocome? Leggendo aspettando che vada via o che LinopoiLinoamore mio mi spaventi.

Gianni: Mamma grande quanto un cane.

Madre: Se fosse solo un tuo cattivo pensierone fai tantiprova a fare finta di nienteche non esisteun illusionevai avanti.

Gianni: Un Illusione? Lo ha visto anche Lino. Ho i miei tempiconosco i miei ritmi. Oggi si risolve il problema. Ti giuro.

Madre: Non il topo il problema. Questa fragilit mi fa orrore.

Gianni: Mammamamma questo giocattolo fragile come un fiore di primaverail

cuore di questo mondo del mio fragile mondo ha le extrasistole granomaiale paneio non ho mai ucciso una gallina. Non ho mai munto una vacca. Non ho mai cavalcato all'alba in un bosco. La mia vita questa come milioni di occidentali rotolo in un miele opulento e precario sconosciuto rotolo in un'abbondanza che ha paura dei topi ma li nutre li fa diventare sempre più grandi sempre più famelici sempre più simili a noi La paura uno spettro che si nutre del male di quello che abbiamo dentro che questa lurida buia in cui un topo divora la mia anima in cui alla fine nonostante tutto il tuo amore sono solo.

Madre: Che cosa mai un topo? Forse hai ragione. Oggi risolverai tutto. Io adesso vado se ci riesco passo nel pomeriggio.

La mamma di Gianni esce di scena, con la stessa aria rassegnata di Antonella. Gingino depone il pennello e si avvicina a Gianni.

Lino esce dalla guardiola e segue Gingino.

Rosario abbandona i suoi pensieri e segue gli altri.

Gingino: Ho preparato un po' di rasante per te.

Gianni: Rasante? Sì il buco che mi hanno lasciato gli elettricisti. Sì.

Gingino: Il rasante potente quanto cemento morbido quanto stucco semplice da usare a mano spatola pennello.

Gianni: Pennello?

Altri: pennello?

Gingino: Si fa diluizione liquida e passi come vernice. O metti vernice e rasante. Cemento e Rasante. Pronto e rasante.

Rosario: Pane e rasante. Te lo sei fumato il rasante tu?

Lino: Io so usare il Rasante.

Gianni: Non dare retta, oggi ti tocca gi il topo.

La delegazione capitanata da Gianni entra nello studio. Gianni copre un buco nel muro, gli altri osservano.

Gianni: E' miracolosoio amo il rasante.

Lino: Secondo me andava bene anche lo stucco.

Gingino: Imbecille. Stucco? Tu non hai mai preso in mano pennello.
E neanche lo hai messo mano a qualcuno. No?

Rosario: Anche o nireti piglia po' culo.

Gianni: Rasante copre voraginilo stucco i buchini. No veramente meraviglioso.

Gingino si riaccende un mozzone di canna e torna a lavorare. Lino, rimane pensieroso a guardare il rasante nello studio. Rosario e Gianni si appartano al centro del cortile.

Rosario: Gigino so magnasse o mundo, zoccole compresequel Linoche pover'uomosenz'arte ne parteuno cos pu solo fare il portierepenza non neanche poveroil padre si fatto un mazzo tantoper trovarsi un figlio che passa la giornata a dire buongiorno- buonaserase dice altro sono cazzatevoglio vederlo con il topoSenti a me, se non ci riesce parliamo con Ginginogli prometti una mazzetta e vedi che stanotte dormiamo tutti meglio.

Gianni: hai ragioneun tentativo glielo lasciamo faresolo uno.

Suona il telefono. Gianni risponde. Rosario ritorna ad osservare il lavoro di Gingino. Lino si sveglia "dal rasante" e torna in guardiola, dove si cambia. Durante la telefonata di Gianni, Lino indossa: tre tute da ginnastica, una sull'altra, due cappelli di lana e ai piedi, oltre alle scarpe, due buste di plastica. Nessuno lo nota e, solo alla fine della telefonata, tutti scoppiano a ridere.

Gianni: Amore inutile che ridete di me. Questi topi sono diversi dai vostri. Sono

metropolitanapoletaniscugnizzistiamo organizzandoSiSi tra poco fattanonofatta.
Adesso lasciami andare che ho un casino di cose da fareSiquando lo prendo ti
chiamotutto bene? OK. A dopo.

Gianni esce dallo studio e trova Lino. Tutti si voltano. Risata generale.

Gianni: E' scoppiata la guerra.

Gingino: Fagli una fotografia

Rosario: O calore asciut' fore o purtiere.

Lino: Ci penso io.

Rosario: Siamo sicuri allora.

Gingino abbandona il lavoro e si avvicina a Rosario con una strana complicit.
Assistono immobili alla scena. Lino entra con Gianni nello studio. Scompaiono alla
vista del pubblico, si sentono solo le loro voci concitate.

Gianni: Eccolo il bastardo adesso lo mando verso di te e tu l'accoppi.

Lino: Sono pronto.

Gianni: ma se scappi sul tavolo facciamo notte.. lo devi accoppareadesso ci
riprovo.

Lino: Sono pronto.

Gianni: E dallecazzo dicipenso iocazzo sembri un palombaronon devi scappare
uno solodai riproviamo.

Lino: Sono pronto.

Gianni: InettoIncapacefannullonesono prontoci penso iousciamocambiati che fai piangeresono pronto?

Gianni esce sconsolato dallo studio, Lino lo segue dopo pochi istanti. Non per niente imbarazzato, vestito cos, dopo una figura del genere, lo sarebbe chiunque. Lui no, una maschera stolta. Entra in guardiola e si ricambia. Gianni si rivolge a Gingino e Rosario.

Gianni: Mi fa pena lui e mi fa pena il topoGingino ti do' 25 euro se mi dai il topovivo o morto.

Gingino: Aspetta che finisco questa mano se no viene male.

Rosario: Ci voleva tanto.

Lino: Mi sfuggito di un soffio.

In coro: Stendiamo un velo di pietoso silenzio.

Arriva Antonella, ha con se un vassoio con dei dolci. Tutti si avvicinano.

Antonella: Sono venuta a festeggiare la cattura del topo.

Gianni: Sei in anticipo. Lino nel momento clou scappato sul tavolo. Tre volteinetto. Ci penso io invece, sono fiero di me lo ho affrontato e ho perso. Adesso ci pensa Ginginodalla savana con furore

Antonella: Mangiateliprima del topo.

Tutti mangiano un dolce. Gingino si rimette a lavorare, gli altri riprendono le posizioni, Gianni e Antonella rimangono soli.

Gianni: Come andata?

Antonella: Come vuoi che vada. Fiumi di veleno e merda corrono sulle note del napolitan powerio sono tra gli affluenti minori. Bellinocarino per fortuna ci sei tu e

il tuo topino a rallegrarmi le giornate. Va cosspingispingi e ti sfondano il culo.

Gianni: La verit che hai bisogno di una pausasei emotivamente troppo coinvoltanon devi mai dimenticare i tre assiomi del tuo amico1il disco non lo hai prodotto tu, ma tua sorella2 non sei neanche l'autrice di un branoterzoloro sanno come ricaricarsitu no. Ingoi il loro veleno senza un perchti stressi per un nullache nulla e che non neanche il tuo nulla.

Antonella: Parli bene albatro solitariosiderale altezzaperch non parliamo del topodel tuo di nullasai fare il frate francescano solo con gli altri.

Gianni: Non cos. Vivi ingolfata da due anni limanco vedi una lira.

Antonella: cerco un ruolouna parte miacome fai a non capire che ne ho bisognotutti ne hanno bisognovivo appesa a una storia senza sensosenza sbocchivedo i miei amici ingrassareinvecchiare senza pietquel posto mi appartiene nullama il mio nullaalbatro del cazzotu vedi i topinili sogni sei un reporter no? Allora vai a rischiare il culo in Palestinanon a compiangerti perch fai delle merde di foto a Kinomentre un topo ti paralizzaVai.

Gianni. Non sono io il tuo problema.

Antonella: No. Sono io il mio problema.

Improvvisamente entra in scena la madre di Gianni. E' sorpresa di ritrovare la stessa scena della mattina.

In coro: Buonasera signora.

Madre: Avete gi festeggiato la cattura.

Gianni. Veramente mami, ci scappato di un soffio.

Madre: Vedo i dolciniperbravi sapete festeggiare le sconfitte.

Antonella: Li ho portati io pensavo fosse tutto finito...ne prenda uno.

La madre accetta un dolcino e mangia lentamente.

Madre: Ottimi. Mi sentivo che questa storia non finiva facilmente. I dolcini sono buoni perche non ne offriamo uno al topo?

Gianni: Adesso ci pensa Gingino a sistemare la faccenda.

Madre: Appunto Lino Gingino

Antonella: E' un bravo fotografo mica un cacciatore di ratti.

Gianni: A ogni uomo la sua croce.

Madre: Chi? Il topo o la mamma.

Antonella: Il topo signorail topo.

Gianni: I topi.

Entrano nella conversazione anche gli altri.

Rosario: Io debbo pensare alle scarpe. Signora.

Gingino: Io a pennello che si indurisce.

Lino: Il palazzo io sempre io ci penso io

Antonella: Signora si segga sulla sedia.

Madre: Vabbene vediamo se riusciamo a venirne a capo.

Gianni: Gingino tocca a te.

Gingino: Non ho ancora finito. Aspetta.

Antonella: Vediamo se riusciamo a venirne a capo.

Suona il telefono. Gianni risponde imbarazzato la moglie. Gli altri rimangono immobili.

Gianni: E' fatta. L'abbiamo chiuso nella camera oscura non posso parlare ci siamo siamo agli sgoccioli. Pi si allontana la sorpresa di vedermi un topo accanto e pi mi sembra normale avercelo cosa? Il topo Amore non capisci? Il topo non posso parlare quello ha paura di noi immobile. Gi morto. Gingino entra e lo inculca. Gingino chi? Nu nire che fatica accanto. Non ho tempo ti richiamo. Amore.

Gingino entra scalzo nello studio con solo una scatola di scarpe. Scompare. Gli altri aspettano in silenzio. Si sentono rumori. In coro incitano Gingino. Poi, Gingino esce trionfante con la scatola salda tra le mani e una canna in bocca.

Gingino: Eccolo. E' qui dentro guardate

Gianni: Hai talento tu. Talento. Tieni ti do 25 Euro ho promesso.

Gingino: Non voglio nada. Me sembra de approfittare de esta situazione.

In coro: Prendili sei guadagnato la doppia giornata

Gianni: E' vero prendili.

Gingino appoggia la scatola al centro della scena e ci poggia sopra un secchio. Poi, prende i soldi.

Gingino: E' uno scherzo. Me sembra de rubare i soldi a te e al topo.

In coro: No. Li meriti tutti.

Gingino: Ma un topo ci giocavo con i topi prima de passare alle tope perch? Perch esta paura? Un topo un topo.

Gianni: I nostri topi sono diversi ci appartengono per questo abbiamo paura. Grandi bugiardi. Io Gingino non sono un eroe. Finalmente ho incontrato un eroe. 25 euro. Non hai idea di quanto vale quello che hai fatto. Non lo hai nemmeno ucciso un eroe.

Gingino: El pennello un eroe solo ello.

Madre: Siccaro tu ci lavori con il pennello ci mandi i soldi a casa se si indurisce rovinati il lavoro devi stare attento alle mani a dove lo appoggi per un topo affrontare una zoccola cosa da uomo grazie.

Antonella: Sii gentile anche mentre lo ammazzi.

Lino: Ad ammazzarlo ci penso io.

Rosario: E' andata mi sento stanco che giornata infernale. Adesso vado. Gingino grazie dormiremo tutti meglio stanotte. Vado. Tu quando vuoi tirati la porta per oggi, hai fatto abbastanza.

A domani Signor siamo salvi. Io esco di scena.

O'nire va n'guerra e a zoccola schiatti n' terra.

Gingino si rimetta a lavorare. Lino rientra in guardiola. Gianni, Antonella e la madre restano al centro della scena vicino alla scatola. Scende la luce fino alla penombra, mentre Rosario si avvicina al pubblico, illuminato da uno spot.

Rosario:

Dolce alba di luce.

Dormire e avere caldo.

Sento un'energia fluida - viva.

Il successo alla porta.

Lo sento.

Lo sento in questo caldo pungente,

Che sa di ultimo.

Lo sento nella vetrina.

Chi sono io?
Sono un albero?
Un marziano?
Se potessi fermare il tempo, prima dello accadere, prima del momento in cui tutto diventa ovvio.
Vorrei sospendermi, volare su un deltaplano, immobile.
Seguire dall'alto e senza un ruolo,
Lo scorrere del tempo sulla citt.
I muri assumere le diverse identit,
Che solo la luce sa dare.
Ecco la notte che gi mattina.
Il freddo che ha il sapore del caldo.

La vita che non assomiglia alla morte.
La citt prepara le sue piazze,
Camion scaricano tavolini che vengono da lontano.
E io,
Umido e stanco mi sento felice.

Rosario esce di scena. Torna la luce. Gingino all lavoro. Lino, pietrificato in guardiola. Gli altri attorno al topo.

Gianni: E' fatta.

Madre: Grazie a Dio.

Antonella: A Gingino.

Gingino: Al topo.

Antonella: Vado anche io. Debbo finire due o tre cose. Andiamo al cinema? Sisici vediamo alle nove fuori al Gambrinus. Vengo in macchina, fatti trovare. Gingino. Gingino. Ho tolto due vecchie stampe dal muro. E' uscita una macchia nera enorme. Vuoi vederla?

Gingino: Esto pennello serve a quello

Antonella: Quando puoi venire?

Gingino: In ogni momento sono pronto a quello poiorasegnorala sua macchia nera non vedo l'ora anzi andiamo.

Antonella: Quanto mi costa?

Gingino: Oh mi padrona faticare mi onora. Oggi se ha tempo le regalo il mio pannello.

Antonella: Andiamo. Arrivederci signori.

Gingino chiude il negozio e si incammina contento senza salutare. Antonella gli corre dietro. Lino in guardiola. Gianni e la mamma sono sempre vicino al topo.

Madre: E che ci fai con quella?

Gianni: Gli do l'ombrello non il pennello.

Madre: Spiritoso. Intendevo la scatola.

Gianni: Ho da fare. Dopo vedr.

Madre: Dopo dopo sai che diceva tuo padre? Dopo quando arrivi verso i quaranta il più fatto uno ha occupato un posto nella società basso alto quello . Non c'è più dopo.

Gianni: Mamma che posto occupa un topo?

Mamma: Nessuno. Appunto.

Gianni: E allora che cosa cambia se lo tengo qualche altra ora in vita?

Mamma: Niente caro. Lasciamo stare. Ho solo la sensazione che non sarai in grado di ucciderlo. Ho paura di ritrovarti domani davanti a questa scatola di

scarpetravolto dai tuoi pensieri lugubridalle ansie che non ho mai saputo combattere. Hai talento. Eppure qualcosa ti blocca sempre.

Gianni: Gingino ha talento. Lui ha preso il topo. Lui fa una vita di merda e sorride sempre. Hai visto ho dovuto insistere per pagarlo hai visto corre ad aggiustare una parete cos nella speranza di sentire l'odore di quella di meritarselo Lui ha talento non io. La vita ci allontana dal mare dai topi da Gingino Il talento? Io vorrei comprarmi una gallina e farne maestro di vita osservare i suoi splendidi movimenti piangere felice ad ogni uovo sono stanco di pulcini mortidi talenti astratti Il Rasante chi ha inventato il rasante ha talento.

Madre: Mi fai paura amore di mamma vedi solo di liberarti del topo il resto non contavo a casa forse passo domanica io.

La madre esce di scena dopo aver baciato Gianni sulla fronte. Gianni sposta la sedia al centro del cortile, vicino al topo e si siede. Suona il telefono.

Gianni: E' fatta stato un trionfo adesso ho da fare comunque qui accanto a me gioco? No. E' qui in una scatola di scarpe. Vivo? Sì. Maledettamente vivo. Non ho tempo a dopo non vero più vivo di meno adesso ho un sacco di cose da fare a dopo.

Gianni si risiede. Lino si avvicina.

Lino: Che facciamo.

Gianni: Niente.

Lino: Come niente? Io fra poco chiudo tanto non c'è nessuno.

Gianni: Vai pure. Io debbo aspettare una telefonata, poi voglio ammazzarlo io da solo.

Lino: Dabbenema attento. Non voglio guai io.

Lino chiude lentamente la guardiola. Gianni osserva la scatola, immobile. Squilla un telefono. Non risponde. Lino pronto, osserva la scatola per alcuni secondi, poi

saluta ed esce di scena. Gianni rimane immobile pietrificato.

Voce fuori campo di Lino.

Lino:

Ecco lui gioca con il topo se si sai condomini prendono con me sempre
Lino Lino Lino Linola persiana rottala posta non arrivata Chico caca sulle
scale Lino Lino come se fosse tutto sulle mie spalle ci penso io ci penso io poi non
sono mai contenti quello libera il topo al primo piano tutti mi rimprovereranno di
non averlo ucciso due pidocchiose lire che mi danno debbo toglierci la merda dal
culo Lino Lino Lino Il niro sporca colpa di Lino quello lascia il motorino Linola vecchia
si rompe una gamba sulle scale Lino. Lino.

Potevo vincere quel concorso per guidare gli autobus su guidare mi sempre
piaciuto Teneteveli i 900 euro pidocchiosi bastardi. Tenetevi pure i topi. I topi quelli
mi fanno paura.

Gianni solo al centro della scena. E' stranamente molto sereno. Poggia i piedi sul
barattolo che sulla scatola di scarpe del topo e inizia il suo monologo delirante.

Gianni:

Ma dove sono da dove comparsa quella llatenevo in corpo che ci gioca ma perché
ucciderlo in nome di quale verità di fatto sono solo con un topo la mia realtà che
nasce? Che muore? Scompare. Evocativa astratti di noi due ha più diritto a
questa scena alla vita? Chi più vero?

Chi ha chiuso in una scatola l'altro?

Come si adesso torturo un po' il topo in ci giochiamo la bestia prima di
affondarla saprà nuotare? Potrei farmi un bagno e annegarlo l'incendio con la
benzina e riprendo la scena in pieno la scatola di rasatura serve anche a quello?

Potrei farne un fossile.

Un animale preistorico e postmoderno. Sono tra gli animali i pi antichi della terra ancora in terra. Siamo arrivati dopo e passeremo prima a muri pezzi di vita frantumata inutile.

Eccoci siamo io o lui. O entrambi.

Cosa mi ha fatto?

Cosa mi ha fatto perdere?

Nulla. Anzi un attimo di ingenuo terrore e un'emozione.

Non merita la morte.

Se la merita lui la merita anche Lino e anche Rosario e io? Forse solo Gino merita la vita.

Lui e il suo pannello (ride)

Cazzo che eroe. Con le mani. Nude.

Il rasante. (ride)

Riesce ad amare anche un topo a non ammazzarlo inutilmente.

Chi si mette un topo morto tra le pagine di un libro?

Come un fiore.

Cosa rimane di un topo?

Di noi rimangono montagne di rifiuti e i figli forse.

Tre o quattro persone a secolo lasciano altri dei restanti.

I restanti. Sì quelli dalle maschere opache spenti restanti.

Di noi rimane merda e sangue.

Dei topi?

Anzi mangiando la nostra merda lasciano solo il sangue

Se libero il topo finisco questa farsa bastava tu vai a cacare da un'altra parte.

Si alza lentamente e libera il topo verso il pubblico. L'animale scappa via ed esce di scena. Gianni si risiede. Cala il buio. La scatola aperta illuminata da uno spot. Gianni anche. Reclina la testa all'indietro e dorme.

Il sogno di Gianni.

Rientrano in scena tutti i personaggi tenendosi per mano. Sono illuminati di taglio

con un colore ciano. Compongono un girotondo e recitano muovendosi lentamente.

(da Sei personaggi in cerca d'autore - tratto liberamente)

Antonella: Che fai?

Gingino: Lavoro.

Antonella: A quest'ora? Perch?

Gingino: Ho bisogno di esto tempo per lavorare. Vado pianomi pennello va piano ma arriva arriva mui lontano.(ride)

Madre: Non ora. E' tardi.

Rosario: Lettere?

Lino: Nessuna.

Madre: Manca qualcuno?

In coro: Gianni... E il topo?

Madre: Maledetto topo chiuso in camera oscura.

Antonella: Potrebbe essere la sua fortuna. La sua grazia.

Lino: Non ho il tempoio per i topi.

Rosario: (ironico) Tuci penso ioil tempotu sei senza tempo.

Madre: La vita piena d'assurdit. Non c' pi neanche il bisogno che siano verosimili, per essere vere.

Gingino: Cosa dite? Esseri umani o mini topi.

In coro: Si nasce alla vita in tanti modi, dementi, farfalle o topi. Interessantissimi! Quantunque sperduti.

Antonella: Nel senso che siamo vivi ma non possiamo ridere della morte.

In coro: Vogliamo vivere. A qualunque costo. Rinventandoci continuamente altri pur che viviamo per l'eternità. Vogliamo vivere. Il dramma tutto qui ciascuno di noi cerca se stesso per renderlo immortale ma ciascuno di noi tanti topi diversi, ognuno dei quali assolutamente mortale... chiuso nella sua camera oscura in cerca di una luce, sospeso ignobili creature immobili e fuggenti, patetiche, agganciati al nulla al cielo.

Rosario: o' ciel e' a guerra a zoccola felice n' terra.

Madre: Non l'uomo che era destinato ad essere se ne sta sempre chiuso nel suo studio appartato smarrito.

Antonella: (Grida) L'illusione, illusione che parola crudele.

In coro: Il topo l'unica sua realtà Chi lui?

Gingino: Come chi è? Un uomo che cerca topi come io pennello che cerca crepe come tu scarpe che piedi uomo.

Antonella: Più tento di entrarli dentro più si tiene assente. Il destino può sempre domandarti chi sei. No lei la madre non adesso.

Madre: Non io ma neanche tu.

In coro: Chi? A distanza di tempo di tanto tempo chi? Quello che per lei era una volta o per lei per lui illusione, illusioni che si faceva e quelle che si fa. Tutte le cose intorno dentro tesori parevano o erano realmente tesori ma adesso? Si sente mancare il terreno, il terreno sotto i piedi. E domani? Forse rimpianger persino chi era oggi. Questo strano travaglio che c' lo rende vivo simpatico.

Madre: Se lo lasciassimo soloaffronterebbe il topo?

Antonella: E' gi soloda sempre fottutamente solononon affronterebbe. Anzi il topo alla fine affronterebbe lui. Il topo alla fine imparerebbe ad amarlo. A sopportarlo.

Lino: Il topoil topo morto?

Rosario: Stiamo parlando di cielo. Tonto. Tu sei un topo.

Gingino: Topitopemi esfuge elsienzo.

Madre: Andate al diavolo tutti quanti. Gli avete fatto perdere la giornata al bambino mioincapacitropo tardiio vado tardi per catturare il topoper aiutarlotelefoner questa sera.

Suona il telefono. Sempre per mano il girotondo si apre e sempre per mano gli attori escono di scena. Luce piena. Gianni si sveglia e si alza in piedi e risponde.

Gianni: Alba? No signora ha sbagliato numeronon c' nessuna Alba. No. No. Mi scusi appena andata via una signorama non so se si chiamava Alba Aveva l'aria dell'Albala mia albaarrivederci.

Gianni esce in cortile e si avvicina alla scatola, la osserva in silenzio. Poi inizia a parlare

Gianni:

Bene signori e signoreadesso inizia lo spettacolo. La giornata di lavoro insulsa telefonicavirtuale di un postfotografopostmodernola giornata miracolosamente salvatadiluitaliquefattada un eroico niro e da un topo ribelle. E' da Alba. Sisignori anche Alba. Vado viaandate via tutti quantiluceluceluceho perso tutta la giornataIl tempo? Quanto tempo inutile ho perso nella mia vita. Quante giornate trascorse ad aspettare una telefonatao a farne.

L'inverno alle portein piena estatealle porte.

Vedo la luce spegnersi dalle facce abbronzate delle passanticoprirne senza piet gambetopetanti potenziali palloriho pauragocce di pioggia sul vetrolente scorrono. Scorronoilludendosi di andare in un dovedi avere un vetro da

bagnare che non ritorni asciutto dal loro sacrificio dal loro averli bagnati.

I condomini rientrano dal mare in ordine sparso Lino ascolta commosso le confidenze che sente di meritare quell'aria da fessoidiotavuoto in fondo le nostre giornate si assomigliano due guardie spalancate su mondi uguali e spenti forse assomigliano anche a quelle del topo rovistiamo nelle nostre macerie per cercare un senso un ruolo definitivo una parte scritta da qualcun altro che per ci dia una compiutezza più o meno sfumata ma compiuta.

Buio in scena. Gianni illuminato dalla stessa luce del sogno.

E le cose che abbiamo dentro?

Quelle imprendibili schegge di vita pura?

Dove sono?

A che servono?

Oggi andata storta... chiudo. Domani poi.

Domani rimetter in moto la mia giocosa macchina da guerra.

Quegli ingranaggi lugubri potenti meravigliosamente inceppati.

Sì Signori e signore oggi si sono inceppati oggi da quegli ingranaggi oggi, Gino ha salvato la vita ad un topo.

Risata

Io ho salvato la vita ad un topo?

Eh, perdio! Lasciatemi almeno accesa una lampadina, per vedere dove metto i piedi.

Fine. Gianni esce di scena. Buio.

Questo copione è stato visto: